UN DISCRETO SUCCESSO PER LA RIUNIONE DI SABATO SCORSO

17 Sett-64

AMONTI demolisce MANZUR

BURRUNI fatica a piegare BABY JOHN

TIBERIA sorprendente vincitore di O. MIRANDA

Migliari inopinatamente battuto per ferita da Mack — Gabanetti nettamente su Forbes — Paiva ha il verdetto sul generoso Giannandrea

L'argentino Manzur non ha mantenuto la promessa, quella di battere prima del limite Santo Amonti. In verità, la volontà c'è stata ed un brivido ce lo siamo sentito tutti nel filo della schiena alla seconda ripresa quando il bresciano ha accusato un destraccio portatogli dal sudamericano con efficacia sulla mascella. E' bastato questo fatto per « caricare » Amonti di cattiveria e farlo trottare sull'avversario, costringendolo spesso alle corde, sotto pesanti bordate con le due mani. Manzur ha fatto praticamente il sacco, perché mai una volta ha pensato che con un passo laterale poteva sganciarsi dal deciso assalto del campione d'Italia. Tuttavia, Manzur, nonostante la pressione avversaria, qualche volta riusciva ad aprirsi un varco per mettere a segno paurosi montanti di sinistro al corpo doppiati dal gancio destro al viso. Amonti ha incassato questi colpi senza battere ciglio, spingendo ancora di più il piede sull'acceleratore nella speranza di vedere fiaccate le energie, davvero insospette, dell'argentino.

Il pubblico, accorso al Palazzo dello Sport in numero di diecimila persone (c'è da tenere conto che il sabato è la giornata meno propizia per organizzare grosse riunioni a Roma ed il venerdì, in TV, è stata trasmessa la partita Inter-Indipendiente, che ha costretto Zucchet al rinvio di ventiquattro ore della riunione), ha creduto alla quarta ripresa nel successo eclatante di Amonti perché, finalmente, i suoi colpi erano riusciti a mettere in difficoltà Manzur. Questi è stato regolarmente contato due volte dall'arbitro Carabellese, riprendendo però con grande coraggio la gara che aveva termine all'inizio dell'ottava ripresa quando, vista la piega presa dal match, ormai divenuto a senso unico, l'arbitro interveniva per sospendere le ostilità.

Il successo di Amonti è stato accolto con grande entusiasmo dal pubblico e con gli unanimi consensi dei critici perché il bresciano ha dimostrato di attraversare veramente un soddisfacente periodo di forma e che la sua aspirazione a disputare un incontro per il titolo europeo è fondata su una indiscutibile realtà. Si dirà che Amonti ha avuto facilitato il compito da Manzur, il quale, a quasi novanta chili, si muove con la lentezza di un elefante. Non dobbiamo però dimenticare che, dalla seconda ripresa, il bresciano ha forzato il combattimento senza concedersi pause finché l'arbitro Carabellese non ha opportunamente arrestato la gara.

* * *

Amonti (k.o.t.) e Burruni (punti) vittoriosi a Roma

13-Sett 64

ROMA, 12. — Un vero peccato che questa sera il pubblico non abbia risposto alla chiamata del Palazzo dello Sport come il programma, un programma per « intenditori », aveva fatto supporre promettendo quasi quattro ore piene di boxe ed emozioni.

Per primi Colella e Riccetti davano lustro allo spettacolo con un match combattuto ed equilibrato. Era Riccetti a cogliere un notevole vantaggio nella prima ripresa mediante un k.d. che lasciava Colella piuttosto sconcertato. Si riprendeva bene però Colella ed al terzo round iniziava una rimonta che gli permetteva una netta vittoria. Digiuno come era di spettacoli pugilisti da diversi mesi il pubblico era portato al facile entusiasmo e ancora euforico per lo « scontro » precedente applaudiva diverse fasi dell'incontro Gabanetti-Forbes, come suol dirsi, « a scena aperta ». Gabanetti aveva la meglio.

Qui a Roma i « patiti » chiamano il brasiliano Paiva « l'angelo del ring ». Paiva si compiace di questo credito ultraterreno che gli si fa sul quadrato e a volte per rendersene vieppiù meritevole svolazza intorno all'avversario fino a dimenticarsi dello svantaggio che spesso gliene deriva. Anche questa sera non ha saputo resistere alla tentazione di essere « bravo » ma lo ha fatto con moderazione, forse perchè si era messo in capo di vincere prima del limite contro un avversario considerato un'incontrastata speranza. Non era riuscito a tanto malgrado Giannandrea avesse sventato diversi colpi, ma aveva vinto con larghezza di punti. Uno sbaglio dell'arbitro però che contava Giannandrea vittima di un semplice scivolone poco prima della fine gli faceva perdere di colpo i favori della platea che protestava con il solito lancio di cibarie contro la giuria e di conseguenza, seppure ingiustamente, contro il verdetto.

Al sesto tempo, dopo quasi 18' di lotta accanita, Freddye Mack con le mani sui fianchi aveva assunto un atteggiamento polemico nei confronti dell'arbitro che gli scandiva dinanzi gli otto secondi. Un gancio destro al centro del mento lo aveva fatto volare al tappeto turbando l'equilibrio che sino a quel momento aveva caratterizzato l'incontro. Era furioso Mack, e spiegava la sua caduta con una cattiva impostazione delle gambe. Ma l'arbitro Fantozzi che non ha bisogno di spiegazioni, contava imperterrito, e quando la lotta riprendeva nella ripresa seguente, l'americano, che ha doti di recupero non indifferenti, si lanciava su Migliari deciso ad annullare lo svantaggio. Migliari, seppure stanco e con la mano sinistra semi-infortunata dal sesto round, conteneva bene la furia del negro e cercava anzi di ripetere il colpo fortunato al viso, doppiandolo al corpo che Freddye Mack copriva con una cintura a nostro avviso un po' troppo « protettiva ». Le azioni d'entrambi gli avversari erano ormai offuscate dalla stanchezza ma i fotografi a bordo ring avevano capito che c'erano molte « possibilità » di riprese emozionanti. All'ottavo tempo Mack sanguinava dal sopracciglio destro e pure intorno all'occhio destro di Migliari s'era formato un ematoma di proporzioni paurose. Troppo paurose perchè l'arbitro non chiamasse il medico il quale, infatti, ordinava la sospensione dell'incontro. Una prova da rifare.

Nei primi tre round Tiberia e Miranda saltellavano molto ma non concludevano niente. Dal quarto Miranda che temeva i fischi del pubblico più dei colpi di Tiberia si dava da fare e gli era facile prevalere perchè il ceccanese faceva il suo gioco. Al nono tempo in virtù di chissà quali suggerimenti Tiberia si decideva ad attaccare ma le energie della nona ripresa non erano più idonee a far sì che il suo gioco fosse fruttuoso.

Tiberia vinceva l'incontro.

Non credevamo che uno spettacolo di vero pugilato sarebbe stato fornito da due pesi massimi. Amonti e Manzur, forse per il fatto che si conoscevano entrambi benissimo, hanno svolto le prime tre riprese suscitando un uragano di applausi. Amonti, in forma smagliante, aveva azzeccato la tattica da seguire ed al quarto tempo si scrollava di dosso Manzur con un terribile lavoro al corpo.

L'argentino, che sa difendersi e non adotta un metodo passivo, era sempre pronto a rispondere col suo fulmineo gancio sinistro. Ma all'arbitro era sembrato appunto nel quarto round che la sua guardia non fosse proprio naturale e lo aveva considerato per due volte k.d. in piedi. Le riprese successive dimostravano che i provvedimenti arbitrali erano stati un po' troppo affrettati, comunque all'8° tempo la difesa di Manzur sotto il martellamento di un Amonti inesauribile era divenuta uno spettacolo di inutile stoicismo. E' probabile che Manzur avrebbe terminato l'incontro in piedi ed il suo record non sarebbe stato segnato da una sconfitta prima del limite, ma l'arbitro stavolta giustamente reputava più opportuno sostituire con il k.o.t. altri sei pericolosi minuti di martellamento.

Mancavano quindici minuti all'una quando Burruni salì sul ring. Il pubblico era stanco e la riunione sarebbe stata perfetta se fosse finita con Amonti e l'ultimo match andò pure oltre il previsto. Baby John, che viso che facevano presagire l'avvicinarsi del k.o. Baby John invece resisteva e resisteva anche ad un infernale ottavo round nel quale accennava all'abbandono. Il campione non poteva aderire alle esigenze del pubblico e del suo blasone: Baby John sia pur distrutto, perdeva ai punti.

Roberto Fazi

MASSIMI: Amonti (Brescia, kg. 89,3) b. Manzur (Argentina, kg. 89,5) per k.o.t. 8° t. - Arbitro: Carabellese.

MOSCA: Burruni (Alghero, kg. 53,500) b. Baby John (Sud Africa, kg. 53,200) **punti in 10 t.** - Arbitro: Zannoni.

per il bene dello sport? Co
lo ad essere così divisi no
pinera mai niente di posit
ta è la verità anche se al
acchie di poco spirito sc
a divisione.

In apertura lo spezzino I
ll'angolo il nuovo maest
etti,
ldo.
teres
del
Trior
Era
do
ato
lla

Venerdì 9

di Ivo Be
coriaceo
atch si è
di trovar
enica » che
nasto a go
rina. E' st
gazzi che

RITAGI

Motonauti sulla Senn

I motonauti bresciani si stanno fa
Domenica scorsa una nutrita pattuglia
partecipato alla XVI edizione delle Cen
Lario, a Como, ottenendo i seguenti lusi
tati: nella classe 500 C.T. secondo Mar
scafo Saccardo; nella classe D.T. 700 p
Gian Paolo su scafo Canali; nella classe
Collini (Saccardo), quarto Blesio (Sacc
Persico (Canali), ottavo Mariani Brun
nella classe X.T. 1500 sesto Bazoli Emil

Ma ora i piloti bresciani si accingon
impegnative in campo internazionale.
all'apporto del cantiere Saccardo che me
zione due scafi Catamarano (cl. E.T. 850
coppie affiatate, i fratelli Bruno ed En
Blesio - Bignetti, parteciperanno domeni
alla decima edizione della « 6 ore di P
svolgerà sull'affascinante percorso della

Ai quattro concittadini, che si app
frontare quella che è definita la più mass
motonautica d'Europa, va il nostro più
augurio.

Amonti europeo?

Un altro concittadino, più popolare
si appresta ad affrontare una difficile
straniera. Si tratta di Sante Amonti ch
c.m. incontrerà sul quadrato di Berl
Karl Mildenberger, per il titolo europe
un avversario non troppo potente, ma t
tecnica.

Amonti, dato anche il particolare pe
che sta attraversando, dovrebbe impor
riorità al transalpino. Ma per poter torn
la vittoria, essa dovrà essere schiacci
verdetti tedeschi non hanno nulla
quelli italiani in quanto a sfacciata pa
prio Amonti ricorda senz'altro lo scont
pner in terra teutonica, dal quale usci
tore in piedi (l'italiano dichiarato scon
di quello che era un grande pugile (il
rato vincitore).

Nel frattempo Jim Wicks, il men
Cooper, l'ex campione europeo dichiar
parte dell'E.B.U. per non aver difeso il
prevista, ha manifestato l'intenzione di
alla magistratura per impedire che l'in
no venga considerato valido per il ti
risentimenti e le bizze del clan di Co
si ritiene leso in quanto la propria c
dettata unicamente da forza maggiore
tunio ad una mano — francamente no
competenza possa avere l'autorità giud
dere in merito o comunque quale effic
mere l'eventuale provvedimento di u
nale rispetto alle decisioni di un organ
nale quale l'E.B.U. in una disciplina
riservata alla esclusiva competenza

15-10-64

CONTRO MILDENBERGER, SABATO A BERLINO

Santo AMONTI ritenta l'europeo „ in terra tedesca

Un viso spigoloso, i capelli lisci e lucidi, tirati e aderenti alla linea del capo; sul naso volitivo e ben visibile un paio di occhiali a "stanghetta" stanno facendo leggeri movimenti per ogni reazione di quel personaggio. Dietro alle lenti, due occhietti da furetto fanno la spola da destra a sinistra, inquadrando il cono di luce bianca che illumina il quadrato. Questo è il manager di Amonti: il meneghino "Raffa", un uomo di 45 chili che dal maggio del 1957 dirige il peso massimo bresciano. Il contrasto appare evidente ogni volta che questo piccolo personaggio sale alla luce del ring per mettere o togliere i guantoni al campione italiano della massima categoria: l'articolo 'il" che si è unito e continua imperterrito tra i fischi e gli applausi da otto anni ormai. Santo Amonti, il pugile che tanto ha interessato cronache sportive e mediche e altre, ha una cieca fiducia in questo procuratore, tanto che, allorquando si sciolse il binomio Raffa-Barra, pur essendo egli il punto dolente della questione non fece alcuna parola, ma percorse la sua strada sempre al fianco del più leggero manager italiano.

Amonti pugile sconcertante dopo la "deblace" con Rinaldi, subì critiche violente da parte di tutti; per ogni suo incontro le polemiche nacquero come le gocce della brina sul far dell'alba: ogni fiore mille lacrime. Il cuore, il temperamento dell'atleta di Gussago, fu oggetto di disquisizione da parte delle penne più esperte. Piccolo Napoleone di provincia, concbbe polvere e gloria al termine di ogni battaglia. Novelli falsi spiriti manzoniani, mai chiesero consiglio ai posteri, ma bollarono ferocemente il prosieguo di una carriera che lo avrebbe portato al suicidio. E il tempo passava: dai vecchi ricordi degli incontri che lo fecero conoscere: Panunzi, Bagnoli, Albanese e molti altri che dovettero mordere la polvere del tappeto, si era giunti al dramma di Roma.

La sua questione peso era già apparsa pericolosa nell'incontro con il nero Langford, poi parve essere superata a spese di gente che andava per la maggiore come Mazzola, Colin, Gonzales e, anche nell'epico scontro di Dortmund che lo vide subire la prima sconfitta contro il grande Schoppner, europeo dei semicolossi, l'italiano destò un'ottima impressione, tanto da essere pronosticato come sicuro successore del tedesco, in futuro. Purtroppo nella difesa del suo titolo contro l'anziate, oltre al peso giocarono e vennero messi a nudo fattori di ordine psicologico, il bresciano, considerato fino a quella sera una belva del ring, sorprese tutti, in quanto denotò una debolezza che lo incamminava al fatalismo su quanto era per lui duro da superare: portando il termine verso un orientamento oggi in voga, lo si direbbe sofferente di mammismo.

Difatti le prove che seguirono diedero modo al pubblico e alla stampa la possibilità di usare aggettivi a iosa: pecora o peggio contro Mack, finito contro Whitehurst, quel negrone brutto, brutto, picchiatore emerito ecc. Dopo gli strali, i primi timidi consensi; a dare la stura alla riscossa ci pensò l'altro cuor di burro: Francesco Cavicchi. battuto a Brescia da un Amonti che il sole del posto rese leone e "grande".

Poi giunse il "bau-bau" inglese Brian London, fu un incontro all'ultima stilla di energia, il figlio di Albione aveva lottato contro i migliori massimi del mondo, era venuto in Italia allettato da una pingue borsa, sicuro di mettere a tacere il pavido italiano, invece, come i pifferi di montagna London venne per suonare e fu suonato: una favoletta che vale sempre. Pareva la definitiva consacrazione, ma ancora una volta lo strano pugile che prega per ogni vittoria conquistata, fece ricredere chi lo portava molto in alto. A Bologna opposto a Fields riuscì a rimediare una sconfitta ai punti grazie all'arbitro cieco in alcuni casi molto pesanti per l'italiano.

Poi venne il 1963, giunse il castigatore di De Piccoli, l'americano Bethea e Santo fece un bel pari, indi superò Bygraves con bella sicurezza. Andò a Stoccolma e si difese con onore di fronte all'ex mondiale Patterson, ai primi del '64, si riposò alcuni mesi e nel grande catino di Mompiano di fronte a quindicimila persone dominò il suo avversario, psicologicamente più difficile, ovvero il concittadino Tomasoni, da molti ritenuto l'uomo capace di porre fine alla carriera di Amonti.

Dopo, è storia recente, il duo Raffa-Amonti, adesso ritenta l'europeo, ritenta quel gioco magico che già una volta fallì per inesperienza. Il guerriero italiano, ormai si è fatto uomo, il suo sguardo non ha più gli attimi di sgomento, gli occhiali a stanghetta del manager non sobbalzano più con troppa frequenza. Solo gli occhi da furetto di Raffa, in continua panoramica, fotografano il ring anche se la voce stridula del meneghino di Porta Venezia ha un tono più tranquillo. Si tratta di dare una solenne smentita agli ultimi resistenti pessimisti, arroccati nell'idea dell'impossibilità di cambiare il pugile che prega in un uomo che picchia anche fuori dalle mura amiche. Forza Amonti, facci questo regalo!

Giuliano Orlando

corpo possente furono sagmati sullo spirito battaglie

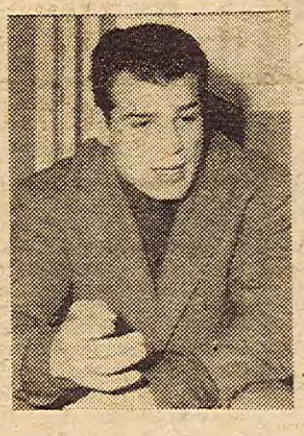
Per il titolo dei pesi massimi

Santo Amonti e Karl Mildenberger, prossimi avversari

Barravecchia

Leonardo Barravecchia, oltre che un procuratore in gamba, è un uomo dalla « battuta » facile. In ogni faccenda trova il lato divertente. Ieri ci ha parlato a lungo, per esempio, del match che Amonti, sabato sera, disputerà a Berlino contro Mildenberger per il titolo europeo dei massimi che l'E.B.U. ha tolto, di autorità, all'inglese Henry Cooper. A Barravecchia va il merito di avere spinto avanti Amonti concludendo, in quattro e quattro otto, le trattative con gli organizzatori tedeschi. « Ci dai un pronostico sull'incontro? » gli abbiamo chiesto. « Se il match si facesse a Brescia, non avrei la minima difficoltà a prevedere Amonti vincitore, magari anche prima del limite. Purtroppo si farà all'estero e, come tutti sanno, Amonti fuori dalle mura casalinghe si trasforma. Diventa un altro. È imprevedibile. Ma « Raffa » e io abbiamo già pensato al rimedio adatto tenendo presente che la cosa importante è che Amonti si dimentichi di essere a Berlino. Porteremo con noi una serie di dischi con i cori bresciani e li faremo suonare a ripetizione in modo da... convincere Amonti di non essere all'estero.

Milioni per Amonti



Sante Amonti non può proprio lamentarsi del suo procuratore. «Raffa», quest'anno, gli ha già fatto guadagnare un sacco di milioni. State a sentire: Patterson 10 milioni; Alonzo Johnson 2 milioni; Tomasoni 3.700.000; Banks 2 milioni; Manzur 2 milioni. Totale L. 19.700.000. Ai quali, naturalmente, vanno aggiunti i 60.000 marchi (9 milioni e 300.000 lire) che Amonti si metterà in tasca affrontando sabato sera, titolo europeo in palio, il tedesco Mildenberger. E' stata davvero un'annata redditizia, questa, per Sante Amonti.

Non sparate su Lopopolo

Le cose che non possiamo assolutamente credere: che Steve Klaus, pochi giorni prima del match Lopopolo-Brandi, abbia tenuto in giro, sino alle tre di notte, il suo amministrato. Eppure così è stato scritto. No, non può essere vero. D'accordo Lopopolo, contro Brandi, ha sbagliato match ma non bisogna esagerare nel criticarlo. Non spariamo su di lui. In fondo è stato punito abbastanza, ha perso il titolo italiano. Ma che si arrivi al punto di trovare una spiegazione al verdetto accusando Steve Klaus di avere fatto fare le ore piccole al suo pugile, non ci sembra una cosa onesta. Comunque Lopopolo si prenderà la sua bella rivincita (semprechè Brandi, e il suo procuratore, tengano fede alla parola data concedendo la rivincita a Lopopolo). Del che, dubitiamo fortemente.

* * *

Lunedì mattina è partito da Linate Sante Amonti, che era diretto a Berlino dove sabato serà affronterà Karl Mildenberger per il titolo europeo dei pesi massimi. Il bresciano era accompagnato da Raffa, dal suo maestro Mariani e dall'uomo d'angolo Clerici. C'era anche il medio Gabanetti che combatterà nella stessa riunione contro il giovane Dusing.

Amonti è apparso a tutti tranquillo, sorridente, sicuro di sé.

Raffa ha dichiarato che il suo uomo si è preparato con i "guardia destra" Tomasoni e Nervino e che col velocissimo Nervino gareggiava in velocità. Il piccolo procuratore milanese ha aggiunto che sino ad oggi Santo ha incontrato undici mancini. Dieci li ha messi k.o. e uno lo ha battuto ai punti (Tomasoni). Questa "spinta psicologica" dovrebbe essere molto utile al campione d'Italia che si è detto certo di ritornare a casa col prestigioso titolo in tasca.

Max

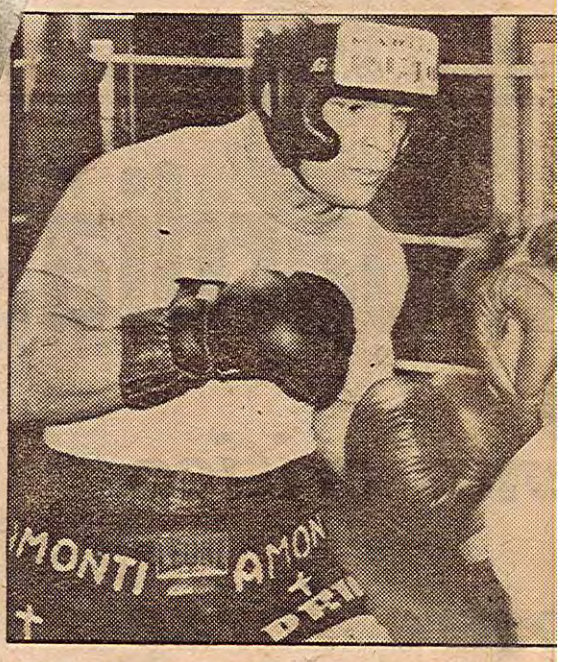
Verrieres arbitro di Amonti Mildenberger

ROMA, 15. — Il combattimento per il campionato d'Europa pesi massimi (titolo vacante) tra il tedesco Karl Mildenberger e l'italiano Sante Amonti, che si svolgerà a Berlino il 17 o 18 ottobre, sarà diretto e giudicato dall'arbitro francese Pierre Verrieres.

Bosisio a Berlino rappresenta la F.P.I.

La F.P.I. ha designato il commendator Mario Bosisio della Commissione Professionisti a rappresentarla a Berlino per il match Amonti-Mildenberger. Anche il manager Barravecchia che è stato il trait d'union per la conclusione degli accordi del campionato europeo dei massimi, da Torino dove assisterà Mastellaro, si trasferirà in aereo a Berlino dove fra l'altro deve condurre a termine le trattative — d'accordo con Cecchi — per un incontro fra Duran e il campione di Germania dei medi Jupp Elze.

Amonti si allen per Mildenberge



Santo Amonti domani sera sul ring di Berlino sa versario del tedesco Karl Mildenberger nel comba to che ha per posta la conquista del titolo euro massimi. Ecco il campione italiano sul posto ment gli artigli contro un allenatore, Klaus Langhamm il quale ha sostenuto l'ultima seduta di guar

La Notte 15-16 ottobre 1964

MILDENBERGER CAMPIONE EUROPEO DEI PESI MASSIMI

18-ottobre 64

Amonti k. o. alla prima ripresa

Colpito da un potente sinistro al fegato il bresciano è crollato al tappeto dopo 1'32"

PUGILATO

Il match di Berlino è durato un round

Tutto Sport - 18-10-64

AMONTI subito k. o. MILDENBERGER europeo

BERLINO, 17 ottobre

Il tedesco Karl Mildenberger è diventato il nuovo campione europeo dei pesi massimi, dopo aver battuto l'italiano Santo Amonti per k.o. alla prima ripresa. Il titolo era vacante.

Mildenberger ha raggiunto Amonti al corpo poco al di sopra della cintura, con uno dei suoi poderosi colpi che tante vittorie gli hanno fruttato nella sua brillante carriera (una trentina, contro due sole sconfitte, su un totale di 45 incontri da professionista).

Il pugile bresciano è crollato al tappeto appena un minuto e 32 secondi dopo il gong d'inizio ed è rimasto a terra per il conto totale, mentre il pubblico stupefatto non riusciva a credere ad una fine così rapida del "clou" della serata.

Subito dopo, negli spogliatoi, il nuovo campione europeo dei massimi ha dichiarato: **« Non ci posso quasi credere. Non sono mai riuscito ad ottenere la vittoria in un incontro importante tanto rapidamente ».**

Al peso il tedesco aveva denunciato kg. 87,200, Amonti Kg. 89. Prima di stasera il pugile italiano aveva all'attivo una buona carriera, con 51 vittorie su 60 incontri.

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO, 18 ottobre

Si è rispolverata ieri sera, qui a Berlino, a conforto di Santo Amonti sconfitto per k.o. da Karl Mildenberger al 55" della prima ripresa, la vicenda altrettanto importante di cui fu protagonista tanti anni fa il nostro Michele Bonaglia. Il poderoso mediomassimo piemontese, tragicamente perito durante la guerra, era venuto nella capitale germanica per affrontare un « certo » Max Schmeling: un match che sembrava fatto su misura per incassare una pingue borsa — gli organizzatori tedeschi sono soliti pagare profumatamente — senza correre eccessivi rischi. Perchè Schmeling, a quel tempo, era uno sconosciuto o giù di lì. Gong. Il tempo di mettersi in guardia, di accennare un timido « sinistro » e, fulminea, la controriposta del tedesco: un destro a razzo finito sulla punta del mento. Più nulla da fare per Michele Bonaglia. Un k.o. indimenticabile che spalancò a Schmeling la strada destinata a portarlo al titolo mondiale.

Ce lo ha ricordato ieri notte, mentre — ospiti del direttore generale della Deutschlandalle, Herr Hoffmann, il quale ha accettato filosoficamente la grossa batosta finanziaria subita (si parla di 15 milioni di perdita!), annegando la delusione entro numerosi bicchieri di schietto vino del Reno — ci si era radunati in un elegante locale annesso al gigantesco Palazzo dello Sport per festeggiare Mildenberger e cercar di rendere meno amaro ad Amonti e al suo procuratore Raffa il sapore della sconfitta, il non dimenticato Ten Hoff, che è stato campione europeo dei massimi e che oggi, proprietario di una quotatissima catena di ristoranti ad Amburgo, presiede la Federazione germanica di pugilato con una competenza che è facile immaginare. E si sono associati al ricordo altri campioni che hanno lasciato una profonda traccia nella storia del pugilato europeo, come Köblin e Gustav Eder, che fu avversario anche del nostro Cleto Locatelli, tutti in ottima salute al pari di Ten Hoff e al pari di lui ben sistemati finanziariamente. Lo hanno tenuto, questo discorso « nostalgico », soltanto per rincuorare Amonti, che sembrava un cane bastonato e sembrava chiedere scusa con lo sguardo ai numerosi bresciani che, capitanati dal sindaco prof. Boni, avevano raggiunto Berlino con ogni mezzo, e soprattutto al suo manager, al suo maestro Mariani e al supertifoso quanto disinteressato Clerici? Oppure la parabola voleva significare che ieri sera, sul ring della Deutschlandhalle, si erano dischiusi per Mildenberger, come già era avvenuto con Schmeling, orizzonti mondiali? In tal caso il ragionamento non avrebbe senso.

Perchè la vittoria « blitz » ottenuta dal germanico, divenuto così campione europeo dei massimi, non ci suggerisce di modificare il giudizio espresso su di lui in clima di vigilia. Cioè che si tratta di un pugile che combatte quasi essenzialmente di « rimessa », mettendo a profitto una tecnica lineare, ma non fantasiosa, basata quasi esclusivamente sul destro di « invito » (Mildenberger, come si sa, è un mancino) e sul montante o sul gancio sinistro d'incontro. Si aggiunga che è impastoiato da un carattere ipersensibile se non addirittura da complessi di paura (bisognava vederlo come sudava straordinariamente mentre attendeva nell'angolo il primo colpo di gong!) e che di forza ne possiede in misura irrilevante.

Il che può fare meraviglia, se si considera che s'è sbarazzato del campione italiano in meno di un minuto: due montanti leggeri e un terzo sparato con maggior decisione su altrettanti attacchi di Amonti e tutti finiti sullo stesso bersaglio: il corpo. Un bersaglio che, sinora, il bresciano — tipica la sua guardia alta — non si era mai preoccupato di coprire, dichiarando di non « sentire i colpi sotto ». Da qui la conclusione, apparentemente logica, che Mildenberger deve disporre d'un « sinistro » carico d'energia demolitrice. Ma — ripetiamo — non è così. Anzitutto vi sono punti del corpo che, se toccati violentemente, possono mettere in crisi anche il più coriaceo incassatore. Precisamente il « solar plexus », il fegato e la milza. Orbene i montanti di Mildenberger sono proprio finiti sui due primi bersagli e hanno avuto l'efficacia che sapete quasi esclusivamente per il fatto che hanno fatto da respingente a un Amonti incautamente proiettato all'attacco con una foga ben di rado sfoggiata, specie all'estero. Resta solo da stabilire se il colpo che ha provocato il k.o. è stato quello che ha raggiunto il fegato — tesi dell'arbitro Verrières — oppure quello successivo che s'è affondato nel solar plexus, come sostiene Mario Bosisio, giunto a Berlino a rappresentare la FPI e attento verificatore di tutte le operazioni preliminari del match. Comunque sia, la vittoria del germanico è frutto, più che del suo valore (non dimentichiamo che Friso, due anni or sono, gli ha saputo brillantemente resistere per 10 riprese), del desiderio di strafare di Amonti e della sua palese ingenuità. Perciò un match da rifare, magari ancora in Germania. Perchè speriamo che Amonti, nonostante la secca sconfitta, non sia buttato in un canto. Anche Mildenberger, nel 1962, finì k.o. alla prima ripresa nel tentativo di spodestare Richardson e oggi è campione europeo. Questa la morale in tono rosa che si può ricavare dalla serata berlinese, nella quale il prestigio dei colori italiani è stato salvato dal modesto quanto ardimentoso Pier Paolo Gabanetti, prepotente vincitore di Düsing.

Mario Sauvito

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 17 ottobre

Anche la seconda avventura europea di Sante Amonti è finita in modo deludente per il pugile bresciano. Amonti è stato fulminato stasera al primo round dal tedesco Karl Mildenberger, col quale incrociava i guantoni per il titolo continentale dei pesi massimi che l'EB.U. aveva dovuto togliere a Henry Cooper, dopo il noto infortunio alla mano subito in allenamento dall'inglese.

La « Deutschland Halle » di Berlino, nonostante l'importanza dell'incontro, aveva solo metà dei posti occupati, con circa 6.000 persone presenti

Decisamente gli appuntamenti più impegnativi, quelli che presentano la prospettiva di salire più in alto nella graduatoria internazionale, europea e anche mondiale, oppure quella non certo felice di dover ricominciare tutto da capo, non sono fatti per Sante Amonti. Ad un certo punto non tanto valgono la serietà della preparazione e la più ferrea volontà di superare l'ostacolo, se si è presi nella morsa di un negativo complesso.

Materia per gli psicanalisti forse; resta che quando Amonti si mette in viaggio, dopo essere lentamente e tenacemente salito di quota, la sorte gli riserva beffardo destino. Così a Dortmund per il titolo europeo dei mediomassimi (ma allora, quasi cinque anni or sono, la lotta fu allo spasimo e la difesa dignitosissima) così — l'episodio di Stoccolma contro Patterson indubbiamente sintomatico non è entrato nella casistica ufficiale — questa sera a Berlino dove il nostro pugile si era presentato con tutte le carte in regola, temuto, quando non anche indicato vincitore dalla ridda dei pronostici.

L'arbitro ha chiamato sul ring i due pugili alle 21.30 con

PUGILATO

Tutto risolto in 55" alla Deutschlandhalle per l'europeo dei massimi

AMONTI-MILDENBERGER match da rifare

19-10-64

BOXE - Match - 20-10-64

Livio Del Buono sull'"europeo" di Berlino

AMONTI K. O. al primo assalto

Ne discutemmo con tutti salvo che con Amonti che doveva salire sul ring di Berlino col morale più alto possibile. La nascita di Paolo, il suo primogenito, sembrava fungere da farmaco tonificante tanto il bresciano si sentiva o perlomeno affermava di voler spaccare il mondo. Discutemmo, ripetiamo, su quello che poteva essere l'esito del « match » continentale. C'era molto ottimismo nel « clan » del campione d'Italia. Le ultime vittorie colte alla maniera forte nei confronti di Sylvester Banks e di Josè Angel Manzur parevano aver rispolverato l'Amonti prima maniera, terribile e spavaldo, che non conosceva ostacoli. E si affermava non impropriamente che Karl Mildenberger roccia non era. Sembrava, insomma, un traguardo non impossibile, quello europeo.

Riscontrando scarsissimo credito nel folto uditorio ci provammo ad opinare. Sostenevamo che il tedesco un po' picchiatore (dal pugno non esageratamente pesante, comunque) era rigidino per ovvia conseguenza, ma che tuttavia per battere una falsa guardia ci volevano « due attributi due » che il bresciano non aveva. In altre parole occorreva il destro, ovvero saper portare il destro d'incontro e che per incrociare il destro urgeva possedere un gran coraggio. Amonti non aveva, come mai lo ha avuto, il destro « lungo » e neppure lo straordinario coraggio per scagliarlo. In più era «corto» di braccia (roba vecchia come il cucco) e combatteva pure in trasferta. Senza volerla pretendere a « veggenti » denunciammo un supremo scetticismo sul risultato dell'impresa che pur risultando molto ben pagata nascondeva fra le pieghe rischi forse non esattamente valutati.

Con la morte nel cuore, quindi, ci accingemmo ad assistere all'arduo confronto molto paventando a dispetto dei facili pronosticatori. Preliminari adeguati, addirittura a non finire, grandemente inghirlandati da una sfilata in piena regola di grandiosi ex o quasi tali tedeschi ed italiani. Da Bosisio a Ten Hoff, da Schmeling sino al « dubbioso » Scholz.

Poi, al suono del gong, si aprirono le ostilità. Amonti, perlomeno apparentemente, sembrava quello delle grandi serate. Sciolto, determinato, implacabile, forse con il coraggio della... paura, andò all'assalto come un ardito. Sapeva che per entrare doveva raccorciare le distanze e non ci pensò neppure due volte. Prese il tedesco alla sprovvista e fulmineamente scagliò un destraccio di prima intenzione che per un niente non colse il bersaglio giusto. Uscì un po' alto di traiettoria, ma Karl Mildenberger ne rimase lo stesso scosso, facendo — magari per un attimo — temere il peggio. Amonti prese confidenza, mentre il tedesco aumentò la sua circospezione e lasciò all'italiano il compito dell'iniziativa. Più che di circospezione, come capimmo di lì a pochissimo, si trattava di un oltremodo meditato calcolo.

Infatti Karl Mildenberger altro non aspettava che l'occasione buona. La fallì al secondo assalto, ma nel terzo arrembaggio di Sante fece agghiacciantemente centro. Scagliò d'acchito, con quanta birra aveva in corpo, un « gancione » mancino d'incontro che andò a schiantarsi, rimbombando, sui fegatelli del bresciano. Amonti si sentì mancare la terra sotto i piedi e cadde contorcendosi sulla bianca stuoia. Bello il colpo, magnifico il tempismo, estrema la precisione. Anche se a prima vista non ci parve un pugno mortale il « match » finì lì, sull'inesorabile « out » dell'arbitro Verrieres.

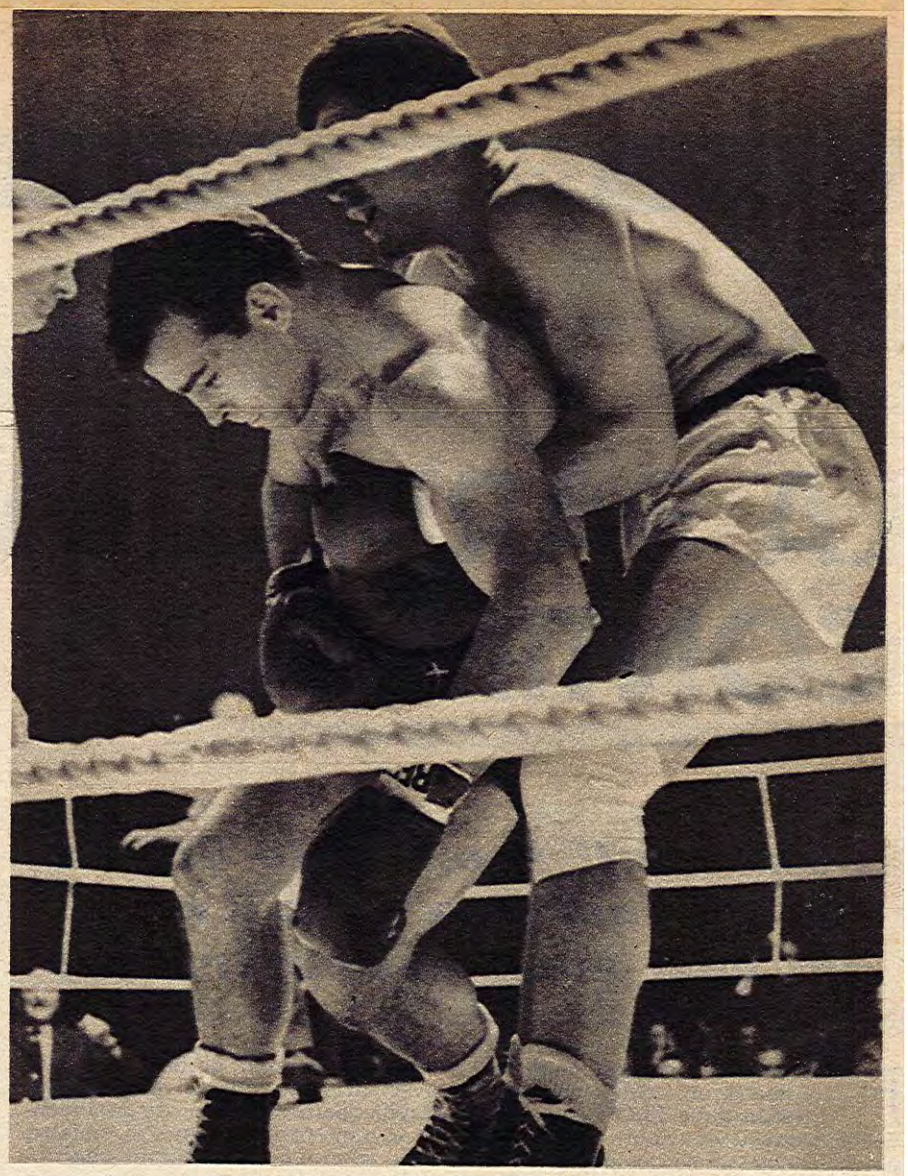
Sante Amonti avrà pure fatto il « colpo dei soliti ignoti » (ha guadagnato abbondantemente oltre i tre milioni al minuto essendo durato il « match » meno di una ripresa), ma la sua fama recentemente rinverdita non ne è certo uscita ingigantita. E', purtroppo, il solito Amonti. Fragile più di morale che di fisico, con poca, anzi pochissima voglia di soffrire. I suoi ultimi successi ci avevano fatto sperare oltre il lecito. Sante, invece, ha continuato a marciare in incognito, quantomeno sotto mentite spoglie, inebriandosi ed esaltandosi sul facile per arrendersi alla stucchevole maniera che sappiamo sul primo vero pugno mal digerito.

Noi che avevamo previsto il peggio per la somma dei coefficienti negativi sopra esposti, non ci aspettiamo, comunque, una tanto fulminea catastrofe. Nell'intimo cercavamo di mentire a noi stessi attaccandoci all'ormeggio di... Floyd Patterson. Ci dicevamo, infatti, che un uomo che aveva resistito per otto riprese all'ex campione del mondo, avrebbe comunque venduto cara la pelle. E chissà?

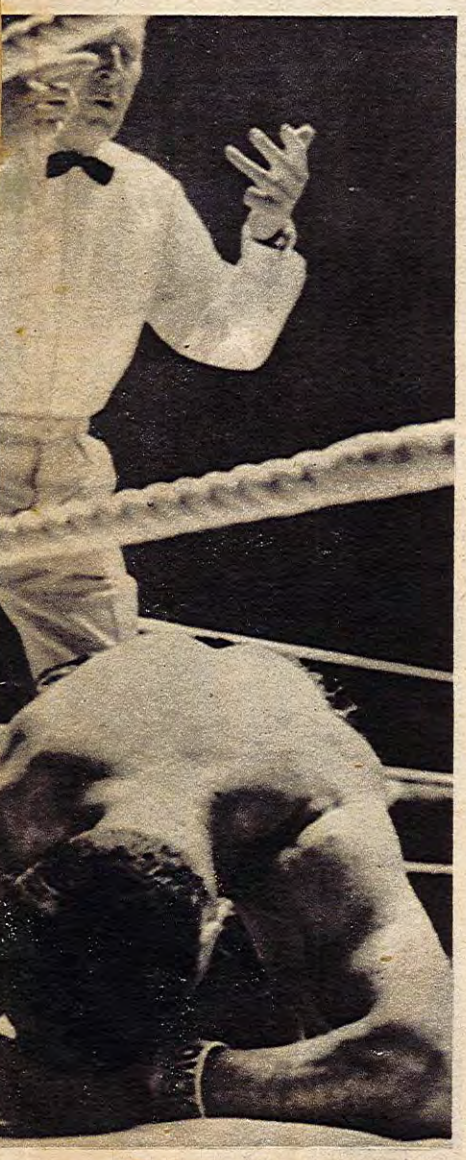
Invece, non ci sono stati « chissà »! Amonti è rovinato in pancia al quadrato sulla prima bordata di Karl Mildenberger e se ne è andato, pive nel sacco, lasciando in tutti noi un gran vuoto nel cervello. D'altro canto se uno il coraggio non ce l'ha non riuscirà mai a darselo. Anche se tutti sappiamo che i colpi al fegato sono letteralmente « paralizzanti ».

Forse, stavolta, Amonti proprio di più non poteva fare. Ma chi riuscirà mai a convincersene?

L. D. B.



Mildenberger aiuta Amonti



Amonti, folgorato dal « gancio » al fegato, si contorce sul canovaccio.

MILDENBERGER "continentale" dei massimi

Una rassegna dedicata all'attività minore

Campanili d'Italia

QUINDICINALE PANORAMICO DEL PUGILATO MINORE

Carrellata sui ring della penisola dal nord al sud

L'ECO DI BRESCIA

SETTIMANALE D'ATTUALITÀ CULTURA VARIETÀ - ANNO VI - N. 2 - 15 GENNAIO 1965 - PUBBLICITÀ «A. MANZONI» S.p.A. - SPED. ABB. POST. GR. II - 16 PAGG. L.

11°

AMONTI K.O. (DAI GIUDICI)

a pag. 14

BOXE

AMONTI: pugile con autist

Una casa in periferia, di fronte alla collina di Santa Anna. Suonai e venne ad aprirmi la signora. Mi fece passare nel salotto. Poi venne lui e mi porse una mano ferma e nodosa. A guardarlo così non lo diresti un pugile, pensai, ha il viso liscio e senza cicatrici, occhi acuti e intelligenti. Non feci neanche in tempo a porgli una domanda che, inatteso, mi si rovesciò addosso un torrente di parole.

In questi giorni — da quando cioè i giornali hanno tirato fuori la storia della patente ritirata — Amonti sta così, come un corpo rotondo in cima a un piano inclinato, basta una spinta e le parole gli escono a valanga. Mi parlò del come era nata la faccenda: una sbandata in curva e la macchina che piomba in un gruppo di persone, una donna morì e il marito riportò lesioni assai gravi. Era il 22 gennaio di quattro anni or sono. Il magistrato, chiamato a giudicare, mandò assolto Amonti dall'accusa di omicidio colposo, basando la sentenza su un giudizio dei periti, nel quale si affermava essere il pugile «vittima di un obnubilamento della vista, probabilmente causato da uno spasmo vascolare encefalico insorto a seguito della carriera pugilistica». In altre parole, quel senso di buio nel quale s'era sentito di colpo affondare, nasceva dai troppi pugni incassati che l'avevano — per usare un termine corrente nel mondo della boxe — «suonato».

«Questa fu la linea di difesa voluta dal mio avvocato, ma io, a parte quel terribile momento nel quale mi si annebbiò la vista, mi sono sempre sentito benissimo. Ma le pare logico che possa fare dell'attività pugilistica, se è vero che non sono fisicamente abile alla guida? Lo sa quanti controlli medici ho subito io, da allora, per staccare ogni anno la tessera, per ottenere il certificato di idoneità ai combattimenti? In novembre mi hanno chiamato a Milano, all'Ispettorato Sanitario della Motorizzazione, mi hanno fatto una iniezione di sostanza reattiva e poi l'esame encefalografico. «Non idoneo» hanno sentenziato. Allora sono andato alla clinica dell'Università di Parma, dal professor Visintini. Mi ha imbottito della medesima sostanza reattiva usata a Milano e mi ha rifatto l'encefalografia. E, guarda caso, secondo il suo giudizio sono sanissimo, anzi, neppure presento tracce di passate lesioni. E allora, come la mettiamo?».

Le occhiate della signora

Parlava e si accalorava, ogni tanto qualche espressione non proprio da educanda emergeva dal discorso, nonostante le occhiate di riprovazione rapide e severe della signora.

Il discorso saltava da un italiano corretto ma impacciato — come un vestito nuovo, tagliato un po'... stretto — a un dialetto che era una bellezza, così sapido e incisivo, spontaneamente maturato negli anni di vita al paese. Quello stesso splendido linguaggio messo assieme nei secoli dalla sapienza, dall'arguzia, dallo stesso senso tragico del mondo contadino. Un linguaggio — e un mondo — che vanno scomparendo o appiattendo nella banalità con l'inurbamento e la «conquista» piccolo-borghese.

Mentre parlavamo, guardavo la casa, una bella casa, messa insieme con gusto sicuro, ma anche «con sangue e sudor» — per usare le parole di una canzone che mi riaffiora dal passato. Ogni cosa — mobili e quadri di buona estrazione — a prezzo di sacrifici e pugni; pugni di ogni tipo e provenienza: nostrani, tedeschi, inglesi, negri; prima di bassa quotazione, poi sempre meglio retribuiti man mano che la carriera lo portava in alto. Una carriera che dopo un'esaltante ascesa — improvvisamente — conosce la sconfitta, l'onta del tappeto. E' Rinaldi — «buono, ma sfasato e sbruffone da vero romanaccio» lo definisce Amonti — che, in pochi minuti, manda di traverso ai bresciani un «ultimo» di carnevale e ridimensiona questo pugile, che a vederlo sul ring pareva un'inarrestabile forza della natura.

Chi non ha odiato, almeno per un attimo, il Rinaldi — una vocetta chioccia da efebo — che spiegava per TV come aveva messo giù il «nostro» Amonti?

«Ero militare, non potevo allenarmi a dovere e, soprattutto, non facevo il peso. Ogni volta che dovevo salire sul ring erano saune e bagni turchi. Una lotta contro il tempo e la bilancia, dover calare sette, otto chili in dieci giorni. Alla fine, mi veniva una faccia da far paura, smorta e tirata, con le orecchie a sventola... e mi sentivo svuotato, con le gambe di stoppa».

«Così, ha deciso di fare il salto...».

«Sono passato tra i massimi, una categoria senza limiti di peso; io, ottantacinque, contro bestioni magari, di un quintale, due spanne più alti di me e con un maggior allungo... E' stata una vita dura — confessa — ne ho fatto di sacrifici per mettere insieme quattro soldi».

Be', magari i soldi sono un po' più di quattro — penso io — ma anche il prezzo pagato — in rinunce, fatiche, sudore e pugni — non è poca cosa.

«Fra un anno ci metto una croce, lo può scrivere grande come una casa. Faccio il professionista da nove lunghi anni ormai ed è ora che la pianti. Non voglio finire come certa gente che si vede in giro nell'ambiente, veri stracci. Ho ventotto anni e una famiglia...».

... E tutta una vita davanti, mi viene da pensare.

«Lei, signora, che cosa pensa di tutto questo?».

«Forse sono un po' egoista, ma vorrei che smettesse. Le sue rinunce e i sacrifici, sono anche i miei — dice con semplicità — vorrei solo che finisse con onore. Non è per orgoglio, né per i soldi, è difficile da spiegare; ma dopo nove anni di carriera, vorrei proprio che finisse con onore...».

Già, nove anni da professionista e quattro da dilettante.

La storia del pugile

La storia di Amonti-pugile incomincia nel '49.

«Lavoravo da Pietra e qualche mio amico frequentava la palestra. Così, dai oggi e dai domani, una sera ci andai anch'io. Be', forse chiamarla palestra è un po' troppo. Era uno stanzone un po' umido, all'oratorio di Roncadelle. A volte, quando finivamo noi, ci portavano in fretta le panche per fare il catechismo. C'era Mariani a insegnare la boxe, con una passione da non credere, c'erano i Gheda, i Bontempi, i Fiini... Adesso, di quel gruppo, a fare a pugni sono restato solo, tutti gli altri l'hanno già piantata» — c'è molto orgoglio nella sua voce, e anche una sfumatura di tristezza.

«E Mariani?».

«E' l'uomo che mi ha insegnato tutto quel che serviva. Il resto, l'ho imparato a spese mie in questi nove anni sui quadrati di tutta Europa. E devo dire grazie a Raffa, non avrei trovato un manager meglio di lui neanche a cercarlo col lanternino».

«Eppure qualcuno pensa che lei in mano a qualche grosso nome, diciamo la Ignis per esempio, sarebbe automaticamente entrato nel «grande giro» degli avversari e delle borse...».

«Balle, non ci creda: Raffa è in gamba, ce n'è pochi come lui. Mi ha portato al titolo italiano, due volte ho combattuto per il titolo europeo, soldi ne ho guadagnati... Adesso aspetto Penna, il 22 gennaio, poi, fra un anno, sulla boxe ci faccio una croce e incomincio la vita... da borghese».

«Che cosa farà esattamente?».

«Curerò i miei interessi, poi tutte le cose che finora ho trascurato, coltiverò i miei hobby».

«Ecco, a proposito di hobby...».

«Le dirò: mi piace andare al cinema, non i films dell'alienazione che mi stufano, ma soprattutto avventure, western, magari con Burt Lancaster e K glas, che sono i m preferiti: mi piace ca, le vecchie canz lirica; a me, quell fanno quei versi... de ad agitarsi sul mimando lo «ye aria di palese disgu leggo, ho una be clopedia — centott svanziche! No, rom Leggo la «Bibbia» afferma con così d te soddisfazione ch sa la voglia di obiezioni.

«Lei era anche u tore...».

«Scultore forse troppo... Sono stat di Lusetti e riusci no. Ho modellato le madonnine, belle, e dei pugili».

Ahimé, Sigismond Come spiegare senz aiuto un così et connubio? Un mo esiste: considerare parte — che la bo ta per Amonti la successo, anche soc moglie bella e per lui di estrazi raia: il suggello evi un'ascesa); e, dall'a te, pensare alla re profonda e sempr in lui, quasi un p del destino, anche scelta del mestiere: a boxare all'oratori

«Poi gioco a boc to i dischi, guardo visione... Da quan sposato, è un anno zo, sono rare le vo riesco a sortire» ma sorridendo c rammarico: è una dia, quella della muliebre, della compiaciamo noi sposati. Perché, gu la signora Maria e tre mesi e due terribilmente svegl pisci che cosa rap per lui la famiglia, menti felici e, sop in quelli più incert potere, quasi ma filtrare e diluire le che, di rimarginare te.

Poi, siccome è che la lingua batte dente duole, ripren «Dicono che son to, perché «ence traumatica» in pa vere vuol dire que cosa pensa? Che lo

NOSTRA INTERVISTA COL BOXEUR DI GUSSAGO

In questi giorni - da quando cioè i giornali hanno tirato fuo storia della patente ritirata - Amonti è particolarmente vers Racconta come è andata la faccenda: una sbandata in cur la macchina che piomba in un gruppo di persone, una d muore e il marito riporta lesioni assai gravi. Viene assolto da cusa di omicidio colposo ma gli viene ritirata la patente di g

di giungere alle sogne.

ramente? Spero proprio di no. Se viene con me in palestra le faccio vedere an-

Santo Amonti è tornato a combattere ed il suo primo successo è altamente lusinghiero. Ieri pomeriggio sul ring di Brescia l'allievo di Raffa ha battuto per K.O. alla nona ripresa lo statunitense Frankie Daniels. L'ostacolo era impegnativo, ma non decisivo e pertanto ci riserviamo di giudicare il pugile bresciano dopo i suoi prossimi combattimenti che dovrà sostenere nel mese di giugno sia a Milano che a Roma.

* * *

Il « Palazzetto » di Viale Tiziano riaprirà i battenti venerdì sera per la manifestazione che gli « Amici del pugilato » hanno programmato basando il loro cartellone sugli statunitensi Hardison e Jones (al Palazzone rispettivi vincitori prima del limite di Kid Salerno e di Nenci) opposti a due validi pugili italiani: Castoldi e Putti. Questi due incontri sia dal lato tecnico che da quello spettacolare dovrebbero avere il miglior successo in quanto oltre ad offrire un netto equilibrio possiedono quelle caratteristiche necessarie dei matches ad alto livello spettacolare.

Castoldi e Hardison sono due « fighters » irriducibili, questo è fuor di dubbio. Ora bisognerà vedere se il sinistro del pugile pavese potrà essere decisivo o se la resistenza e la reazione violenta del pugile di Gainford avranno la meglio. In ogni modo è chiaro che ne uscirà fuori una battaglia senza quartiere che dovrebbe pienamente soddisfare tecnici e pubblico.

Santo Amonti è tornato alla vittoria

Il match Putti-Jones invece offrirà dei motivi differenti in quanto al « fighter » Jones viene opposto un pugile tecnico, veloce, dalla boxe intelligente. Il romano non avrà un facile compito, ma ha buone possibilità di spuntarla. Lo stesso Nenci, specialmente nelle prime riprese quando il fiatone non gli aveva ancora mozzato le gambe, aveva dimostrato chiaramente una netta superiorità sullo statunitense Jones, il che sta a dimostrare che un pugile tecnico, ottimamente preparato e soprattutto con un pizzico di cervello nel distribuire saggiamente le sue energie nell'arco dell'incontro, può benissimo avere la meglio su un fighter come Jones. Naturalmente Putti per superare il suo avversario dovrà fare attenzione a non farsi centrare dai colpi d'incontro del suo avversario, colpi molto potenti che possono mettere fine al combattimento.

Negli altri incontri della riunione gli organizzatori si sono premurati di ingaggiare dei pugili neo professionisti particolarmente combattivi. Così avremo il duello Tiberia-Guerra (entrambi tremendi colpitori), il confronto Curcetti-Locatelli (due « mosca » che vanno per la maggiore), il duello Gallico-Ferraguti (il romano dopo la sconfitta subita contro il ferrarese Santucci vuole ad ogni costo tornare nelle grazie del pubblico) ed infine l'esordio del medio Guarniera sui nostri rings contro Sammartino.

Rodolfo Sabbatini

Mazzinghi e Benvenuti saranno visti a dicembre – Raffa 'spiega' la sconfitta di Amonti – Gullotti ha chiuso?

MILANO — Per avere una grande riunione, a Milano, bisognerà attendere sino al 18 dicembre, epoca in cui la SIS ha in animo di presentare la sua prima manifestazione dell'anno al Palazzo dello Sport. A quanto sembra, Strumolo ha in animo di fare le cose in grande. Saranno in programma due delle maggiori vedette nazionali e cioè il campione del mondo Sandro Mazzinghi e Nino Benvenuti.

Stando ai si dice, fra la SIS e la ITOS di Roma si sarebbe addivenuti ad un accordo in base al quale la consorella milanese darà a quella romana la sua vedetta (Mazzinghi) e quella romana restituirà il piacere dando Benvenuti.

Certi accordi non possono che far del bene al pugilato professionistico, specie a quello milanese che ha bisogno di gente nuova per rifarsi un pubblico, dopo lunghi mesi di magra totale.

Ovviamente, nulla si sa ancora sul nome degli avversari che saranno messi di fronte ai due pugili di casa nostra, ma si dà per certa la venuta di atleti americani che Dewey Fragetta, l'importatore più popolare dalle nostre parti, sta cercando fra coloro che si servono della sua opera invero preziosa.

Per dicembre, è pure prevista la rentrée di Sandro Lopopolo il quale vorrebbe affrontare Brandi che invece pare non ne abbia troppa voglia di concedere una rivincita (sancita da contratto) e preferirebbe optare per un match con il "guardia destra" Efrem Donati, previsto per novembre, a Rimini.

Intanto, però, l'attività del Palazzo Lido è ferma. Risposte agli interrogativi degli organizzatori interessati il Comune non ne ha date. Branchini, che doveva organizzare il 30 ottobre, pare abbia cambiato idea (e chi può dargli torto con questi chiari di luna?).

* * *

Raffa ha così commentato il k.o. di Santo Amanti contro Karl Mildenberger nell'incontro valido per il titolo europeo vacante: *"Una disgrazia per Santo, una fortuna per il tedesco. Santo era all'attacco quando è andato a scontrarsi con un uppercut sinistro fra fegato e solar plexus che l'ha schiantato a freddo. Se lo beccava dopo il quarto round lo digeriva, al primo non ha potuto. Sono disgrazie che succedono ai pesi massimi, in ogni modo speriamo di ottenere una rivincita, magari a Brescia. Del resto la stessa disgrazia era successa a Mildenberger contro Dick Richardson nel 1962 e per questo non è cascato il mondo".*

In fondo, Raffa ha ragione anche se l'amarezza per questa sconfitta-lampo rimane nell'animo dei tifosi italiani e soprattutto in quelli bresciani molti dei quali col sindaco Boni in testa erano andati a Berlino certi di assistere alla conquista del titolo europeo da parte del loro pugile. A detta di Raffa, quello del k.o., è stato l'unico pugno incassato da Amonti, il quale, venti secondi dopo essere stato colpito, sarebbe stato in grado di riprendere il match là ove era stato costretto a lasciarlo. Quasi dieci milioni per un pugno, in fondo è un vero affare. Scherzi a parte, Raffa ci ha detto che Amonti, dopo il riposo obbligatorio, riprenderà ad allenarsi, in vista della difesa del titolo italiano contro Benito Penna.

Chi è invece andato molto bene è Paolo Gabanetti un medio che nel suo record ha una sola sconfitta, quella subita ai punti contro Locorotondo, che però (lo ha detto Raffa) non vuole concedere rivincite. Gabanetti a Berlino ha raggiunto la sua ottava vittoria prima del limite. Il bresciano è grezzo ma picchia come un dannato. Gli organizzatori germanici lo hanno ingaggiato per un altro match da disputarsi in terra tedesca nel mese di novembre.

* * *

Da Barravecchia, delegato di Libero Cecchi, è stato concluso l'incontro fra Carlos Duran e Jup Else campione di Germania dei medi. Questo match dovrebbe aver luogo in novembre a Berlino. Cecchi ha anche offerto a Tommasi l'argentino per De Souza.

Sempre parlando dei pugili di Cecchi, diremo che anche Bossi ha inoltrato la richiesta di battersi con Piazza per il vacante titolo dei welter (lasciato da Fortunato Manca di venuto campione europeo).

Cecchi ci ha detto che non sarebbe affatto male se per l'assegnazione del titolo venisse fatto un torneo al quale potrebbero partecipare i vari: Tiberia, Nervino, Bossi, Parmeggiani e Proietti. Il vincitore dovrebbe affrontare Piazza (il quale peraltro ci risulta sia molto in alto col peso e che faccia pertanto fatica a scendere ai limiti di categoria).

Sarebbe un'idea; se non si vogliono calpestare i diritti di Tiberia, che appare l'uomo più quotato per battersi in una finale valida per il titolo, il torneo lo si faccia per trovare lo sfidante del campione che sortirà dal match Piazza-Tiberia.

* * *

Lino Mastellaro ha perso il titolo italiano dei pesi piuma come già Lopopolo. Non si può dire che i pugili, i quali ruotano attorno al modesto asse pugilistico milanese, abbiano fortuna. Anche il lissonese ha lasciato la sua corona col minimo scarto. Abbiamo l'impressione (e ci scusiamo se tale impressione è sbagliata), che sia nel caso Lopopolo sia in quello Mastellaro il titolo è stato tolto con una facilità esagerata. In una parola, vogliamo dire che nelle suaccennate occasioni il vantaggio degli sfidanti è stato calcolato dagli arbitri e dai giudici con una bilancia piccolissima, ancor più piccola di quella di un farmacista. Vorremmo aggiungere che un tempo, ci sembra, il titolo cambiava il padrone con minor facilità.

A Torino è andato un pugile (Michele Gullotti) e ne è tornato un ex pugile. A quanto sembra, dopo la batosta subita contro Brondi, il siciliano si dedicherà interamente alla sua trattoria che, si dice, gli rende assai bene e che oltre tutto è assai meno pericolosa per la sua integrità fisica. Gullotti ha disputato due matches per il titolo (europeo e italiano) perdendo due volte prima del limite (Quatuor e Brondi). Farebbe proprio bene a piantarla lì, cosa che del resto ha riconosciuto lui stesso sia pure nello sconforto che ha seguito la dura sconfitta. Speriamo non ci ripensi! Michele con la boxe (e lavorando molto sodo) si è fatta una posizione che alcuni pugili molto più noti di lui non sono stati capaci di raggiungere. Lasci perdere gli ultimi spiccioli che potrebbe ancora guadagnare e pensi all'integrità fisica, che sino ad oggi non ha compromesso.

Max

BOXE - Ring 22-10 64

Tip. DAPCO - Via Dandolo, 8 - Roma

Distribuzione: "Agenzia di Distribuzione Primo Parrini e Figlio"

mio — eccom. a mantenere.

Jos.

Il leggero Radin (Gal- welter, che, gran bravo

sulla tecnica ed in- za, la limitata atti- onistica è un handicap sensibile per una graduale esperienza di combattimento.

Infatti, ha disputato soltanto 27 combattimenti, perdendone quattro (tre

EDDI SIMONAGGIO

per maturare; spetta ai dirigenti della sua società il compito di seguirlo e procurargli quotati avversari e siamo del parere che egli darà loro ampie soddisfazioni.

Viktor

per la legge che difend il più piccolo contro i più prestante. Alla fin un pari che potrebbe fa sorridere, e invece fa pen sare che sarebbe ora d finirla con tali incontri.

Giuliano Orland

24-10-64

Niente rivincita per Amonti

Si prepara Tomasoni - Mildenberger

Si è parlato negli scorsi giorni di una probabile rivincita Amonti-Mindelberger, da disputarsi a Brescia, per il titolo europeo dei pesi massimi. Ai riguardo l'organizzatore bresciano Franco Boselli ci ha dichiarato:

« Non posso accettare l'invito esplicitamente rivoltomi attraverso la stampa, non perchè non lo voglia, ma semplicemente perchè i tedeschi non lo desiderano. Fermo restando che i rapporti pugilistici fra Germania ed Italia sono ottimi al punto da poter considerare l'opportunità di giostrare il titolo fra gli atleti di queste due nazioni, in modo da tagliar fuori l'Inghilterra che lo aveva sino ad ieri monopolizzato, si dà il caso che già a Berlino gli organizzatori tedeschi mi abbiano risposto negativamente ad una richiesta nel senso formulato da alcuni giornali.

« Proprio oggi, fra l'altro, ho avuto conferma scritta a quanto sopra. La ragione sta nel modo con cui Amonti ha perduto il combattimento di Berlino. In proposito dagli organizzatori tedeschi mi è stato testualmente detto che a sconfitte del genere non si concedono rivincite.

« C'è invece dell'altro ed è che in Germania è stata accettata la mia controproposta. La risposta che ho avuto è stata infatti la seguente: «Mindelberger accetta di incontrare Tomasoni, titolo in palio, a Brescia. Pone come condizione che gli venga accordato di disputare due matches di rodaggio e chiede una borsa di 110.000 mila marchi (L. 17 milioni 380.000 n.d.r.) ».

« E' un match che si può fare a fine dicembre o a gennaio. Certo è, comunque, che bisogna trovare chi sia disposto a darmi una mano nel finanziare l'impresa ».

La notizia non ha bisogno di commenti. Queste sono le condizioni, prendere o lasciare. Troverà Boselli il modo di organizzare questo combattimento? E' possibile ma bisogna soprattutto che riesca a trovare, oltre che il capitale necessario, anche la fiducia in Piero Tomasoni.

Nel corso della conversazione Boselli ci ha inoltre annunciato che Nervino ha ufficialmente sfidato Piazza per il titolo nazionale. Il titolo è quello lasciato vacante da Manca e Piazza era lo sfidante ufficiale designato. Poichè la stessa aspirazione di Nervino è quella di Bossi, Tiberia e Parmeggiani è probabile che la Federazione indica un torneo a quattro per selezionare il possibile avversrio di Piazza.

main.

L'attività della UOEI

La direzione della UOEI sezione di Brescia comunica che la sede sociale è stata trasferito da Contrada Cavalletto 14 a via Mazzini 30.

Si avvisa inoltre che il pranzo sociale in programma per il 25 c. m., è stato rinviato a domenica 15 novembre.

Presso la sede, che è aperta nelle sere di marterì e venerdì, è iniziato il tesseramento FISI per l'anno 1965.

1-11-64

PER IL TITOLO DEI MASSIMI

Amonti-Penna il 27 a Roma

Santo Amonti e Benito Penna si incontreranno il 27 novembre al Palazzo dello Sport di Roma per il titolo italiano dei pesi massimi. Il combattimento tra i due era previsto da tempo, ma c'era di mezzo l'asta federale per la sua assegnazione che è ora avvenuta: organizzerà Eduino Zucchet.

— Questo incontro — ha precisato Raffa — costituirà il « clou » di una grande riunione del cui programma, per il momento, è prematuro parlare. Tuttavia, l'organizzatore mi ha assicurato che figurerà in cartellone anche Giampacio Gabanetti, il superwelter bresciano che tanto bene si comportò ultimamente contro Forbes e sul ring di Berlino battendo per arresto del combattimento il tedesco Dusing.

— E Amonti s'è ripreso dopo la battuta d'arresto di Berlino?

— Per la verità Santo si è ripreso subito dopo il pugno ricevuto da Mildenberger. Sappiamo tutti che si è trattato di un colpo a freddo che gli ha tagliato le gambe soltanto per un attimo. Dopo il match ha mangiato e bevuto normalmente. Il morale non è stato minimamente intaccato. Il ragazzo è su di giri e non si è di certo arreso. Anche se, infatti, sarà difficile condurla in porto, non è escluso che si possa combinare una rivincita con il campione germanico. Per questo dovrà battere chiaramente Penna, proprio per restare... a galla. Intanto domani riprenderà la via della palestra, riposato e pieno di buoni propositi.

prende due milioni ecc..., ma lui non è affatto Benvenuti e neanche suo fra.

poi sarebbe o definissero. Si tanti o pro

24-10-64

Polemico per la sconfitta di Amonti e considera Ros immaturo

FRISO NON SI ARRENDE

ABANO TERME, 23 ottobre

Ad Abano Terme con Federico Friso. Si parla tanto di Amonti, della sua disgraziata trasferta in Germania, dell'incontro che il bresciano ha sostenuto contro Mildenberger. Il « terribile mugnaio » non ha tanti peli sulla lingua e le sue parole sono polemiche, parecchio cattive contro Amonti, e si capisce...

— La figuraccia che ha fatto Amonti — dice Friso — ha screditato tutto il pugilato italiano. E non mi vengano a dire che è stato un infortunio. E' una scusa troppo puerile...

— Ma allora non crede proprio che Mildenberger abbia subito toccato duro Amonti?

— No, non ci credo. Io conosco molto bene il tedesco: ho combattuto a Colonia due anni fa. E non mi è sembrato quel « drago » capace di liquidare un avversario in quattro e quattr'otto. Francamente l'esito di questo incontro mi lascia perplesso, incredulo...

— Però il tedesco è riuscito a liquidare il nostro Amonti in maniera davvero fulminea. Dato che si trattava di un match per il titolo europeo non si può davvero mettere in dubbio l'efficacia del colpo di Mildenberger Non le pare?

— Sul quadrato tutto può s cedere. Specie nei pesi mass basta un colpo solo per cancellare un pugile dalla scena. Però in questo caso io ho i miei dubbi. Quando incontrai Mildenberger, cioè due anni fa, aveva certamente molto più vigore di ora. Ebbene, il verdetto mi diede torto solo per il fatto che il match si svolgeva in Germania. In campo neutro ci sarebbe stato un pari comodissimo. Le par possibile che Amonti non abbia potuto fare meglio?

— Quando salì sul ring contro Mildenberger la situazione era un tantino diversa. Non c'era, torno a dire, un titolo in palio...

— Non creda, il tedesco si diede da fare dal principio alla fine, aveva bisogno di mettersi in evidenza. Ma se non riuscì a fare molto lo si deve anche alla voglia che avevo in corpo di contrastarlo. Ora bisogna dire che Mildenberger è un bel pugile, che combatte positivamente in linea, che riesce ad esibire una buona boxe. Null'altro. Io, tanto per fare delle esemplificazioni, ho incontrato anche l'altro tedesco: Zech. Ebbene, devo dire che Zech è davvero più difficile da neutralizzare, perchè fa male, quando tocca son dolori. Forse Zech non ha una boxe pulita ed appariscente come quella di Mildenberger, ma è sempre un avversario molto più scorbutico.

— Ed ora che si parla di un match di rivincita Amonti-Mildenberger, cosa dice?

— Io auguro ad Amonti che si faccia. Non foss'altro per la montagna di soldi che ne potrà ricavare. Quando incontrai io Mildenberger ricevetti 3800 marchi. Detratte le spese ed il resto, non mi restarono neanche trecentomila lire. Capisce la differenza...

— Ora, comunque, lei cosa ha intenzione di fare?

— Avrei già smesso se non fosse per Umberto Branchini che mi ripete sempre che posso tenere testa ancora a parecchia gente. Perciò resto in attesa.

— Si e parlato molto in questi giorni di una prossima riunione, a Padova, che dovrebbe vedere sul quadrato anche Burruni.

— In effetti la notizia non è campata in aria. Mi hanno detto di tenermi pronto per ogni eventualità. Ma non so quale potrebbe essere l'avversario.

— Ora che Ros passerà al professionismo, si sentirebbe di incrociare i guantoni con lui? Abbiamo sentito in giro che sarebbe questo un match possibile.

— Non lo so anche se Ros potrebbe trovarsi d'accordo. Io ho avuto modo di misurarmi con lui quest'estate quando si preparava ad incontrare Canè. Venne appunto a prepararsi nella nostra palestra. E non mi parve proprio ancora pronto. E' un ragazzo intelligente, che sa portare bene i colpi, ma è ancora un uomo che deve maturare.

— Ma se si decidesse di fare il match entro breve tempo, visto che fra poco anche lui, Ros, staccherà la tessera di professionista...

— Per me Ros o qualche altro va sempre bene. Purchè mi dia la possibilità di risalire presto sul quadrato, perchè non mi si faccia perdere ancora questo ultimo periodo di attività agonistica che mi rimane...

Enzo Lanzotti

Penna, oggi fiducioso nei suoi mezzi, è sicuro di spuntarla contro il più esperto Amonti

inclini né né tanto- rare: osser- amo ed in- ulla ci sol- il nostro formatori e sa passione art ». Que- ffermazione er cui vo- scere capa- nza e (qua- dimissionari Comitato, golarmente, na azione arcato as- me funzio- eme di un le, il cui cui im- ano invece dinata, qualificata e costante di tutti i suoi membri.

Noi spesso parlando di sport, abusiamo di due aggettivi: « appassionato » ed « entusiasta »; e andando come vanno le cose sportive in Italia, è fin troppo facile capire che senza queste due doti (alle quali aggiungiamo lo « spirito di sacrificio ») non si possono avere buoni Dirigenti, in quanto lo sport esige sacrifici che soltanto chi è in possesso di tanta passione ed entusiasmo e volontà riesce a superare; e parlando di sacrifici, ci riferiamo anche agli affari personali.

Gli Federali veneti (compresi i Delegati Provinciali) possiedono queste qualità? Non molti, ecco perché si impone la necessità di rinnovare i ranghi. Per dirigere dall'alto una disciplina sportiva, per amarla, per conoscerne le necessità, ed i problemi, non basta dirigerla e conoscerla a tavolino, ma nella fattispecie è necessario frequentare le palestre, essere a continuo contatto con mestri ed atleti, ascoltarne il parere, le difficoltà, le ambizioni; allora soltanto si potranno capire e risolvere nel senso giusto i problemi. Di qui la necessità di collocare nei posti della dirigenza Federale uomini preparati soprattutto per passione ed entusiasmo. Con i termini pessimisti su pugili e pugilato in genere con cui si esprimeva con noi un autorevole membro dell'estinto Comitato, non si fa altro che della critica deteriore e distruttrice. Bisogna credere ed aver fiducia per poter dare un apporto concreto; quel « dirigente federale », poiché non crede più nel pugilato e nel suo futuro, perché si è fatto eleggere? Ed anche gli altri « Federali » che parlan male di tutto e di tutti ed in

(continua a pag. 29)

to vittima cevole epi si allenava veniva colp l'anziate ch ad un co precedenza. due è stat ma Rinaldi pire di es drone. Pro to da vicin vati. Anzi da più pa lavoro non rifinitura, vo », la qu be andare certi elem chi da an combattere niera e b